

L'AMBASCIATORE FRANCESE

**«Crisi e Trattato,
che anni a Roma»**di **Stefano Montefiori**

» L'ambasciatore francese Christian **Masset** termina l'incarico in Italia: «Tra Parigi e Roma il legame può soltanto crescere».

a pagina 14

«Parigi-Roma, anni intensi Ma il nostro legame può soltanto crescere»

L'ambasciatore francese uscente: «Insieme cambiamo la storia europea»

**CHRISTIAN
MASSET**
dal nostro corrispondente a Parigi **Stefano Montefiori**

Ha vissuto da protagonista due eventi straordinari nella relazione tra Francia e Italia: il richiamo dell'ambasciatore a Parigi nella crisi del 2019, e la firma del solenne Trattato del Quirinale il 26 novembre 2021. Perché l'ambasciatore richiamato era lui, Christian **Masset**, che in questi giorni conclude definitivamente l'incarico e saluta Roma per tornare al Quai d'Orsay. Sposato con tre figli, 66 anni, in un italiano perfetto traccia con il *Corriere* il bilancio di un periodo unico.

Signor ambasciatore, con che animo lascia Palazzo Farnese?

«Sono stati sei anni vissuti pienamente, torno a Parigi

con gratitudine più che nostalgia. È stato il mio secondo soggiorno come diplomatico, ero già stato a Roma come ministro consigliere d'ambasciata tra il 1999 e il 2002».

Quando è cominciato il suo rapporto con l'Italia?

«Dopo la maturità ho lasciato il mio paese nella valle del Rodano, per andare a studiare a Parigi, e la mia porta d'ingresso verso l'Italia è stata il cinema. Rivedevo i film di Fellini e Visconti. Così ho approfittato dello scambio tra la mia scuola di commercio, l'Essec di Parigi, e la Bocconi, e ho vissuto qualche mese a Milano».

Com'è stato il primo impatto?

«Milano aveva l'immagine di una città importante solo per gli affari. A me invece sembrò subito bellissima, affascinante. Poi, viaggiando, ho scoperto la diversità dell'Italia. Tante città sono state capitali, nei secoli passati, e se lo ricordano».

Questa è una differenza di peso con la Francia?

«Sì, in Francia c'è la prevalenza di Parigi, veniamo da millenni di centralizzazione».

Come è cambiata l'Italia negli anni?

«Ho notato la trasformazione dello sguardo italiano nei confronti dell'Europa. All'inizio della mia carriera gli italiani erano molto europeisti, addirittura federalisti, più dei francesi. Quell'entusiasmo si è affievolito, fino alla crisi del 2018-2019, poi con il Next Generation EU l'immagine positiva dell'Ue è tornata».

Lei, ambasciatore di Francia in Italia, è stato richiamato a Parigi per consultazioni. Come ha vissuto quei momenti?

«C'erano stati attacchi ripetuti nei confronti della Francia, e il governo francese ha preso questa misura eccezionale per la prima volta dopo il 1940. In quei momenti si cerca soprattutto di gestire la situazione e di dare il proprio contributo per risolvere la crisi».

Che cosa ha fatto in quei giorni a Parigi?

«Ho parlato con i ministri e gli altri protagonisti per cercare di riprendere un percorso di fiducia, l'unico all'altezza della nostra storia comune. Bisognava ripartire. Ricorderò

sempre che, quando sono tornato a Roma, ho avuto l'onore di andare subito dal presidente Sergio Mattarella al Quirinale. Poi un altro momento chiave è stato l'accordo sui prestiti incrociati per le mostre di Leonardo e Raffaello. La cultura è ciò che ci unisce nei secoli, ma poi c'è una cooperazione di ogni giorno che è sempre più stretta».

Quali sono le cifre di questa cooperazione?

«Siamo il secondo partner economico l'uno per l'altro, abbiamo più di 4.000 accordi tra università, più di 350 doppi diplomi, 22 università europee su 44 hanno un cuore italo-francese, nel 2022 abbiamo avuto un incremento del 30% degli scambi, per non parlare della difesa con la fornitura all'Ucraina del sistema anti-missile italo-francese SAMP/T».

Come spiega allora i periodici litigi tra i due Paesi?

«La nostra partnership è indispensabile ma non va da sé, pensiamo di conoscerci bene ma non è così. Non ci sono altri due grandi Paesi in Europa che siano così vicini, ma allo stesso tempo siamo molto di-

versi. In Francia è lo Stato che ha fatto la nazione, in Italia è la nazione che ha creato lo Stato, e quindi le aspettative non sono le stesse. Anche rispetto ai processi decisionali, l'Italia è un Paese policentrico, la Francia più centralizzata».

Qual è il ruolo degli ambasciatori?

«Con le ambasciatrici a Parigi Teresa Castaldo e poi Emanuela D'Alessandro abbiamo cercato di spiegare al meglio le posizioni dei rispettivi Paesi per trovare un punto di incontro».

I momenti più emozionanti del suo incarico?

«Il giorno del Trattato tra Italia e Francia, il primo mai firmato al Quirinale, il 26 novembre 2021, con le pattuglie acrobatiche dei due Paesi e i colori delle bandiere che si mescolavano nel cielo. Poi la visita di Stato del presidente Mattarella a Parigi. E anche i giorni della pandemia, quando l'Italia è stata colpita per prima. Ogni mattina ci riunivamo a Palazzo Farnese per cercare di coordinare le azioni e costruire la solidarietà tra i

due Paesi. Noi francesi siamo rimasti molto colpiti dalla disciplina mostrata dagli italiani in quei giorni. E ancora, gli incontri con la senatrice Liliana Segre, alla quale ho avuto l'onore di consegnare la Légion d'Honneur, e con il premio Nobel Giorgio Parisi».

Quale consiglio si sente di dare al suo successore a Palazzo Farnese, l'ambasciatore Martin Briens?

«Mi permetto solo un suggerimento da romano: il caffè di Sant'Eustachio».

Ora che saluta Roma, che

previsione si sente di fare sulle nostre relazioni?

«Qualche tensione o malinteso può ripetersi, perché ognuno vede la politica dell'altro con il proprio sguardo, ma è normale ed è anche un segno della nostra vicinanza. Resta il fatto che le nostre economie sono sempre più legate, gli interessi comuni sempre più profondi, e che quando ci muoviamo insieme, come abbiamo fatto per esempio con il piano Next Generation Eu, cambiamo la storia dell'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Italia e Francia sono vicinissime e diverse, soprattutto nel rapporto con lo Stato. Nuove crisi sono possibili, ma gli interessi sono più che mai comuni

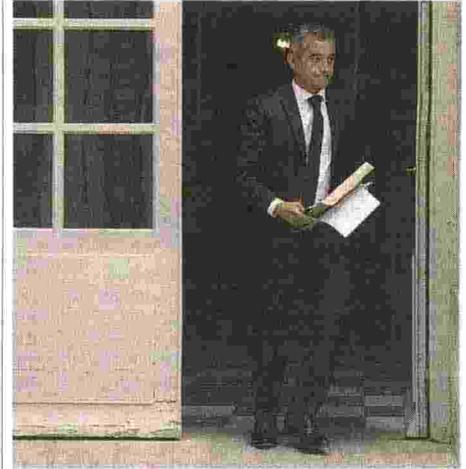
Christian Masset ambasciatore francese uscente a Roma



La rottura 5 febbraio 2019: il vicepremier Luigi Di Maio incontra, con Alessandro Di Battista, i leader dei gilet gialli a Parigi. Due giorni dopo l'ambasciatore Masset viene richiamato in patria: torna a Roma dopo otto giorni

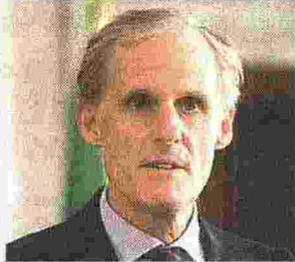


La firma 26 novembre 2021: il premier Mario Draghi e il presidente Emmanuel Macron siglano a Roma il Trattato del Quirinale tra Italia e Francia, che rafforza la cooperazione tra i due Paesi in una serie di ambiti



Gli screzi 4 maggio 2023: il ministro dell'Interno francese, Gérald Darmanin, attacca Giorgia Meloni: «È incapace di risolvere i problemi migratori». La premier riceve in un bilaterale con Macron al G7 di fine maggio



La biografia**DIPLOMATICO**

Nato 66 anni fa nella valle del Rodano, **Masset** è giunto in Italia per uno scambio negli anni universitari. Ha servito presso l'ambasciata di Roma dal 1999 al 2002 come Ministro consigliere, poi di nuovo dal settembre del 2017 a oggi come ambasciatore francese

I numeri

«Oltre 4.000 accordi tra università e nel 2022 aumentati del 30% gli scambi commerciali»